

Ufficio Stampa



INVITIAMO LA S.V. ALLA

**CONFERENZA STAMPA
DI PRESENTAZIONE DELLO SPETTACOLO**

**IFIGENIA
DI EURIPIDE**

**CON LA REGIA DI
MASSIMO CASTRI**

**PRODOTTO DAL TEATRO STABILE DI TORINO
E DAL TEATRO METASTASIO STABILE DELLA TOSCANA**

**TEATRO ASTRA
Via Rosolino Pilo 6, Torino
LUNEDI' 2 APRILE 2001, ORE 11.30**

Interverranno:

**Agostino Re Rebaudengo, Presidente del Teatro Stabile di Torino
Massimo Castri, Direttore del Teatro Stabile di Torino**

e tutti gli interpreti dell' *Ifigenia*

Saluto delle Autorità

R.S.V.P. Ufficio Stampa T.S.T. - Tel. 011/51.69.414.



**Il Teatro Stabile di Torino
e il Teatro Metastasio Stabile della Toscana**
presentano

IFIGENIA
di Euripide
traduzione di Umberto Albini

regia di **MASSIMO CASTRI**

con **Stefania Felicioli, Mauro Malinverno,
Michele Di Mauro, Pietro Faiella, Milutin Dapcevic**

scene e costumi di **Claudia Calvaresi**, luci di **Alberto Roccheggiani**
suono di **Franco Visioli**, musiche di **Bruno De Franceschi**
coreografo **Moreno Bernardi**, aiuto regista **Marco Plini**

Teatro Astra, dal 6 aprile al 12 maggio 2001

Venerdì 6 aprile 2001, alle ore 20.45, andrà in scena al Teatro Astra (via Rosolino Pilo, 6) *Ifigenia* di Euripide, con la regia di Massimo Castri.

Lo spettacolo è interpretato Stefania Felicioli (nel ruolo di Ifigenia), Mauro Malinverno (Oreste), Michele Di Mauro (Pilade), Pietro Faiella (Mandriano), Milutin Dapcevic (Toante). Le scene e i costumi sono di Claudia Calvaresi, le luci di Alberto Roccheggiani, il suono di Franco Visioli, le musiche di Bruno De Franceschi, le coreografie di Moreno Bernardi, aiuto regista Marco Plini.

Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Torino e dal Teatro Metastasio/Stabile della Toscana, resterà in scena al Teatro Astra fino al 12 maggio (in precedenza era programmato dal 20 marzo al 29 aprile ma è stato rinviato per esigenze di ristrutturazione del teatro).

L'anteprima per la critica avrà luogo giovedì 5 aprile, alle ore 20.45.

Dopo un decennio di lavoro sui classici, Massimo Castri porta a compimento con questa *Ifigenia* la trilogia euripidea che già lo aveva visto misurarsi con *Elettra* e con *Oreste*. *Ifigenia tout court*, anche se il testo è sostanzialmente quello dell'*Ifigenia in Tauride*, «per rendere più assoluto il senso del personaggio», come ha dichiarato il regista in un'intervista raccolta da Gianfranco Capitta, con un allestimento fortemente voluto al fine di «portare a termine questo discorso su Euripide che è cominciato tanti anni fa, nel '90, e chiuderlo con un ultimo gesto che ritengo importante».

Limpida la chiave interpretativa: «Una ragazzina che attraversa la guerra, che incontra le difficoltà più dure della vita, che il padre tenta di uccidere, che riesce però anche a sanare queste ferite, a mantenere la voglia di vivere e di giocare. Mantiene intatti i sentimenti, e

alla fine accoglie Oreste, che invece ha compiuto fino in fondo il percorso attraverso la tragedia, e sostanzialmente attraverso tutta la psicoanalisi del mondo. Insieme poi scappano per andare non si sa dove, fratello e sorella, con un abbattimento dell'eros, la cui scomparsa è un altro elemento affascinante dell' *Ifigenia*».

Lo spettacolo è andato in scena per la prima volta, nel dicembre '99, al Fabbricone di Prato, con largo consenso da parte della critica, che lo ha definito «visivamente superbo» (Masolino d' Amico, *La Stampa*, 20 dicembre 1999), sottolineando altresì (Gianni Manzella, *Il manifesto*, 29 dicembre 1999) come Castri abbia scelto, «nel nome di Euripide, un momento ben preciso, laddove il mondo tragico va in crisi, tanto da permettere un ardito avvicinamento al mondo borghese (e al teatro che ne è la spia) che il regista toscano ha di preferenza indagato, da Pirandello a Ibsen e indietro fino a Goldoni».

Nel suo primo anno di direzione artistica dello Stabile di Torino Massimo Castri per la messa in scena della tragedia di Euripide utilizza un vecchio cinema-teatro torinese, l'Astra, che per l'occasione, seppur temporaneamente, viene riaperto.

«La riapertura "temporanea" del Teatro-Cinema Astra - dichiara Massimo Castri - per la messa in scena di *Ifigenia* ha richiesto ostinato impegno da parte di tutto l'Ente che dirigo. Un grande cinema degli anni Trenta chiuso da più di vent'anni ritorna ad essere un luogo di spettacolo, anzi uno straordinario luogo di spettacolo, grazie all'intervento del Settore Allestimenti dello Stabile di Torino, che ha compiuto a tempo di record (dal 2 gennaio al 17 marzo) il risanamento, la sistemazione parziale e la messa a norma della sala.

Non si è trattato di un capriccio. Torino ad oggi non dispone, ahimè, di uno spazio adatto a quei grandi allestimenti che il teatro nazionale ed internazionale spesso propongono. Il Carignano è un ineguagliabile gioiello barocco, ma un piccolo teatro. Il Gobetti, appena restaurato, è consono ad ancora più minuscole messe in scena.

Per l'*Ifigenia* nata al Fabbricone di Prato serviva un "tetto" simile a quello originale. Nessuno dei teatri in esercizio poteva ospitare lo spettacolo. Dopo un'accurata ricerca la nostra attenzione si rivolse a questo cinema abbandonato di proprietà comunale, che aveva le caratteristiche di un adeguato "contenitore".

Una scommessa per certi versi folle quella di recuperare l'Astra, dimora di gatti randagi, ma non così dissimile da quella che aveva portato il Théâtre du Soleil a lavorare alla Cartoucherie. Non interventi strutturali ma di adeguamento. L'intelaiatura in calcestruzzo armato garantisce solidità.

Ricevuto dal Comune di Torino in assegnazione provvisoria, l'Astra dunque diventa la nuova casa di *Ifigenia*».

27/3/2001 spedizione invito conferenza stampa
e comunicato IFIGERIA

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI PP.	79
US	NOTIZIARIO	RADIO PP.	18
US	NOTIZIARIO	TV PP.	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI PP.	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST PP.	8
US	NOTIZIARIO	A MANO (X)	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO ✓	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI ✓	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA PP.	31
US	VARIE	TORINO PP.	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA PP.	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

Teatro Carignano
giovedì 5 aprile 2001, ore 20.45

IFIGENIA

di Euripide

regia di Massimo Castri

**ELENCO INVITI UFFICIO STAMPA
TORINO**

ARDITO MAURIZIO	RAI/
ARIOTTI SERGIO	RAI
BECCARIA BARBARA	AGENZIA ANSA
BIZZARO LEONARDO	LA REPUBBLICA
BONETTO MONICA	LA STAMPA
BROCCA ATTILIA	ADN KRONOS
CANAVESI ROBERTO	TORINOSERA
CARASSAI LAURA	LA STAMPA
CASTAGNETO VITTORIA	RAI SAT
CIPOLLA ALFONSO	LA REPUBBLICA
COMAZZI ALESSANDRA	LA STAMPA
COSCIA PIERANGELO	IL GIORNALE DEL PIEMONTE
CRESTO-DINA DARIO	LA REPUBBLICA
DOGLIO VITTORIA	RAI
FALBO LORENZO	AGENZIA ITALIA
FAVETTO GIAN LUCA	LA REPUBBLICA
FAVRO GIOVANNA	LA STAMPA
FERRARIS GABRIELE	LA STAMPA
FIRPO LAURA	
FOLCO GUIDO	TORINOSERA
FRANCIA SILVIA	LA STAMPA
FRANDINO BARBARA	LA REPUBBLICA
GANDOLFO BEPPE	MEDIASET TG5
GARNERO FRANCO	IL GIORNALE DEL PIEMONTE
GERACI BRUNO	RAI
GIACOTTO DONATELLA	LA STAMPA
GIANERI DONATA	
GIROLA EDOARDO	AGENZIA ANSA
GIUDICE EUGENIO	IL GIORNALE DEL PIEMONTE
GUERRIERI OSVALDO	LA STAMPA
MARTINETTI CESARE	LA STAMPA
MASUELLI ELENA	NOVA T/GRANDANGOLO
MERCANDINO CLAUDIO	LA REPUBBLICA
MINELLO BEPPE	LA STAMPA
NOVARIA GUIDO	LA STAMPA
PALOSCHI BARBARA	AGENZIA ANSA
PAPUZZI ALBERTO	LA STAMPA
PAVIOLO GIAMPIERO	LA STAMPA

PERERA ORLANDO	RAI
PETTENATI AMEDEO	IL GIORNALE DEL PIEMONTE
PONCHIA VIVIANA	
RIOTTA GIANNI	CONDIRETTORE LA STAMPA
SILIPO RAFFAELLA	LA STAMPA
SORGI MARCELLO	LA STAMPA
VACCARINO ELISA	
VINDROLA ALESSANDRA	LA REPUBBLICA

**INVITO SPEDITO CON POSTA PRIORITARIA E CONSEGNATI A MANO IL 27
MARZO 2001**

5 aprile 2001 Inizio comunicati stampa
 " Ragione degli aerei"
 " Dopo la prova "

UFFICIO STAMPA " Jassi Bakover "
 + Giornale TST martedì

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST PP.	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA PP.	31
US	VARIE	TORINO	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI NO	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA PP.	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	



Ufficio Stampa

**SPETTACOLO D'APERTURA DEL
TEATRO GOBETTI DI TORINO
18 aprile 2001, ore 20.45
(repliche fino al 27 maggio 2001)**

il Teatro Stabile Torino e il Teatro Stabile dell'Umbria presentano

LA RAGIONE DEGLI ALTRI di Luigi Pirandello

con
**Annamaria Guarnieri, Paola Mannoni
Luciano Virgilio, Gianni Mantesi**

regia di **MASSIMO CASTRI**
scene e costumi di **Maurizio Balò**

Due segnali importanti contraddistinguono la nuova stagione del Teatro Stabile di Torino: la formulazione di una precisa linea poetica e l'aspetto innovativo della collocazione degli spettacoli sul territorio. E dunque mentre *Ifigenia* di Euripide ha debuttato al Teatro Astra riaperto dopo anni di abbandono, *La ragione degli altri* di Pirandello verrà messa in scena in quella che è stata la culla del Teatro Stabile di Torino: il Teatro Gobetti appena restaurato.

Il lavoro di Castri su Pirandello parte da lontano, con gli allestimenti di *Vestire gli ignudi*, *La vita che ti diedi* e *Così è (se vi pare)*: «letture significativamente inedite» – la definizione è di Franco Quadri (*La Repubblica*, 7 febbraio 1997) –, cui il regista avrebbe voluto dar seguito affrontando la trilogia del «teatro nel teatro». «Invece, – racconta Castri, – questi testi mi erano preclusi perché gli eredi di Pirandello – sia quelli principali che Marta Abba, a cui competevano proprio i grandi testi finali – non me lo permettevano». Nasce così, dopo qualche anno di lavoro su Ibsen, la curiosità nei confronti «della primissima produzione di Pirandello, la più elementare, la più antica», fino alla scoperta della *Ragione degli altri*, un'opera nata come racconto e poi tradotta in forma teatrale nel corso di un travagliato itinerario iniziato nel 1895-96 e sfociato, nel 1915, in un debutto per la regia di Marco Praga.

Di questa commedia così esplicitamente «minore» Castri salva il nucleo essenziale – la moglie ricca e sterile che sottrae all'amante del marito la figlia che questa gli ha dato –, eliminando drasticamente situazioni e personaggi di contorno con un'operazione drammaturgica definita da Giovanni Raboni «semplicemente perfetta» (*Corriere della Sera*, 13 febbraio 1997), e «ottenendo da un quartetto di attori di grande caratura – ancora Raboni – una recitazione razionale fino allo spasimo, ricca di vibrazioni segrete, di vuoti inesplorabili».

*Biglietteria TST, via Roma 49, Torino, tel. 011 5176246. Sito Internet: www.teatrostabiletorino.it
Prezzo dei biglietti: posto unico L. 45.000.*

Orari degli spettacoli: da mercoledì 18 a sabato 21 aprile ore 20.45, domenica 22 aprile ore 15.30. Lunedì 23 aprile, riposo. Da martedì 24 a sabato 28 aprile ore 20.45, domenica 29 aprile ore 15.30. Lunedì 30 aprile ore 20.45.

***Martedì 1° maggio riposo.** Da mercoledì 2 a sabato 5 maggio ore 20.45, domenica 6 maggio ore 15.30. Lunedì 7 maggio, riposo. Da martedì 8 a sabato 12 maggio ore 20.45, domenica 13 maggio ore 15.30. Lunedì 14 maggio, riposo. Da martedì 15 a sabato 19 maggio ore 20.45. Domenica 20 maggio ore 15.30. Lunedì 21 maggio riposo.*

Da martedì 22 a sabato 26 maggio ore 20.45. Domenica 27 maggio ore 15.30, ultima recita.

La recita di sabato 5 maggio è dedicata all'inaugurazione del Centenario di Pirandello a Coazze.



Ufficio Stampa

Torino, 5 aprile 2001

**STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO
AL TEATRO CARIGNANO, DAL 17 al 29 APRILE 2001
DOPO LA PROVA, DI INGMAR BERGMAN
CON LA REGIA DI GABRIELE LAVIA**

Martedì 17 aprile 2001, alle ore 20.45, al Teatro Carignano, per la Stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena lo spettacolo *Dopo la prova* di Ingmar Bergman, con la traduzione e l'adattamento di Chiara De Marchi e con la regia di Gabriele Lavia. Le scene sono di Carmelo Giammello, i costumi di Guido Fiorato, le musiche originali di Andrea Nicolini e il progetto luci di Pietro Sperduti.

Lo spettacolo è interpretato da Gabriele Lavia (*Vogler*), Raffaella Azim (*Rakef*) e Federica Bonani (*Anna*).

Dopo la prova, prodotto dalla Compagnia Lavia e dal Teatro di Genova, resterà in scena al Teatro Carignano fino a domenica 29 aprile.

«Chi ritiene Lavia sempre e solo un talento votato all'eccesso – ha scritto Renato Palazzi (*Il Sole 24 ore*, 17.12.2000) – apprezzi la misura e l'essenzialità con cui allestisce questa spietata trama di passioni, di cadute e fallimenti». Ed è lo stesso critico a descrivere con grande efficacia la pièce:

«Scritto nell'80 in forma di sceneggiatura televisiva e realizzato come tale tre anni più tardi, *Dopo la prova* è un testo di una sincerità febbrile, sfrontata, sconcertante. Al centro del copione è un anziano regista che, dopo aver finito le prove di un dramma caro a Bergman, *Il sogno* di Strindberg, si addormenta in teatro, e nel sogno gli appaiono due donne che in qualche modo incarnano due diverse polarità o due estremi del suo orizzonte affettivo: la celebre attrice della quale fu amante, morta suicida anni prima, distrutta da disturbi psichici e dalla percezione di un inarrestabile declino, e la giovane figlia di costei, che potrebbe anche essere la sua stessa figlia, con cui ha un'analogia relazione un po' morbosa...

Facessero un altro mestiere, penseremmo che si tratti di tre figure torbide o infelici che solo un destino crudele ha fatto incontrare. Ma poiché la loro sorte è legata alla ribalta, le loro storie diventano un'inevitabile metafora degli aspetti devastanti del teatro: per Vogler, il regista, esso sarebbe uno strumento per superare la solitudine, e invece, in quanto spazio della finzione, diventa luogo di verità troppo abbaglianti per poterle reggere, porta in luce il marcio e l'abiezione dell'uomo».

Biglietteria TST, via Roma 49, Torino, tel. 011 5176246. Sito Internet: www.teatrostabiletorino.it

Prezzo dei biglietti: posto unico L. 45.000.

Orari degli spettacoli: dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30. Lunedì riposo.



Ufficio Stampa

Torino, 5 aprile 2001

**STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO
AL TEATRO ALFIERI, DAL 24 al 29 APRILE 2001
YOSSL RAKOVER SI RIVOLGE A DIO
DI ZVI KOLITZ
CON MONI OVADIA**

Martedì 24 aprile 2001, per la Stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena al Teatro Alfieri, alle ore 20.45, lo spettacolo *Yossl Rakover si rivolge a Dio* di Zvi Kolitz, con la traduzione di Michele Cometa, a cura di Moni Ovaia e con l'ambientazione scenica di Enzo Venezia.

Lo spettacolo è interpretato da Moni Ovaia e TheaterOrchestra: Gianni Cannata (contrabbasso), Vladimir Denissenkov (bajan), Amerigo Daveri (violoncello), Janos Hasur (violino), Massimo Marcer (tromba), Patrick Novara (clarinetto), Emilio Vallorani (flauto).

Yossl Rakover si rivolge a Dio, prodotto da CRT Artificio- Milano in collaborazione con Idearte - Palermo, resterà in scena al Teatro Alfieri fino a domenica 29 aprile.

Moni Ovadia, lo straordinario interprete che da anni fa conoscere al pubblico italiano la cultura ebraica della tradizione orientale, si cimenta ora con una delle pagine più alte di quella letteratura, tanto veridica e intensa da essere stata a lungo ritenuta un documento autentico, laddove in realtà si tratta di un'opera di finzione. Il monologo di Zvi Kolitz, scritto e pubblicato in yiddish nel 1946 dallo scrittore lituano, si presenta infatti sotto forma di lettera che l'ultimo sopravvissuto del ghetto di Varsavia indirizza a Dio mentre sta per finire le munizioni e per essere a sua volta ucciso dai nazisti.

Il testo, modellato sul libro biblico di Giobbe, è definito dallo stesso Moni Ovadia «una riflessione su Auschwitz, sul fatto che Dio abbia permesso un abominio del genere: un tema su cui i più grandi pensatori del secolo si sono tormentati...». Ma come può un grido tanto potente e sublime divenire teatro? Risponde Masolino d'Amico (*La Stampa*, 6/1/2000): «Moni Ovadia ha letto l'orazione di Yossl Rakover contro uno sfondo di pagine ingrandite della Torah, nella limpida versione di Michele Cometa ma ogni tanto facendo sentire anche il suono dello yiddish originale, inframmezzandola con musiche klezmer nostalgiche e trascinati e con canti intonati da egli stesso con magnifica espressività. La materia possiede una tale forza che ogni retorica sembrerebbe quasi indecente, l'attore ha quindi puntato su di una castità espressiva che ha fatto accogliere il testo col fiato sospeso da un pubblico fittissimo...».

Biglietteria TST, via Roma 49, Torino, tel. 011 5176246. Sito Internet: www.teatrostabiletorino.it

Prezzo dei biglietti: posto unico L. 45.000.

Orari degli spettacoli: dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30.

LA RAGIONE DEGLI ALTRI

di
Luigi Pirandello
regia di
Massimo Castri

Annamaria Guarnieri
Livia Arciani
Paola Mannoni
Elena Orgera
Luciano Virgilio
Leonardo Arciani
Gianni Mantesi
Guglielmo Groa

scene e costumi
Maurizio Balò
luci
Sergio Rossi

Coproduzione
Teatro Stabile Torino
Teatro Stabile dell'Umbria

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

Massimo Castri
Direttore del Teatro Stabile di Torino

invitano la S.V.

Teatro Gobetti
Via Rossini, 8

Mercoledì 18 aprile 2001, ore 20.45

Si prega di confermare entro il
al numero 011 5169
Il presente invito, strettamente personale,
è valido per due persone.

Spedizione comunicato stampa 11 aprile 2001

"aprile '45 cronache di una liberazione"

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI <i>scelta PP.</i>	79
US	NOTIZIARIO	RADIO <i>PP.</i>	18
US	NOTIZIARIO	TV <i>PP.</i>	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST <i>PP.</i>	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
		TOTALI	357

US	CS	ITALIA <i>PP.</i>	31
US	VARIE	TORINO	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA <i>PP.</i>	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
		TOTALI	518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	



CITTA' DI TORINO

TEATRO
STABILE
TORINO



COMUNICATO STAMPA

Martedì 24 aprile 2001, alle ore 22,15
a Torino, nella Piazza del Municipio

la Città di Torino e il Teatro Stabile di Torino
presentano lo spettacolo

aprile '45 cronache di una liberazione

con **Beppe Rosso**, musiche di **Battista Lena**, immagini di **Armando Ceste**

Martedì 24 aprile, alle ore 22,15, nella Piazza del Municipio di Torino (Piazza Palazzo di Città), la Città di Torino e il Teatro Stabile di Torino presentano lo spettacolo *Aprile '45 - Cronache di una Liberazione*, con Beppe Rosso, una band di 14 musicisti diretti da Battista Lena e immagini proiettate sui muri della piazza del Municipio realizzate da Armando Ceste. Lo spettacolo è gratuito.

Aprile '45 - Cronache di una Liberazione si basa sulle cronache cittadine dei mezzi di informazione dell'epoca. Racconta con l'aiuto delle proiezioni, gli spostamenti delle brigate partigiane e delle truppe tedesche, i nascondigli dei clandestini e quelli dei cecchini fascisti, i luoghi di guerriglia e quelli di propaganda. Una storia già di per sé, appassionante, ricca di colpi di scena e ribaltamenti di posizioni, su cui si innestano azioni, "leggende", testimonianze di persone sopravvissute, mettendo in rapporto storie personali e l'ineluttabilità degli eventi, per trasformare *una cronaca storica in racconto epico*.

I giorni che segnarono la liberazione di Torino, dal 18 aprile al 3 maggio 1945 sono un frammento di storia contemporanea, conosciuta dai più in modo molto sommario. Furono giorni di battaglia che segnarono fortemente un'autodeterminazione e un riscatto necessari per la costruzione del futuro nel quale stiamo vivendo.

Molti conoscono la fotografia del 6 maggio '45, dove piazza Vittorio a Torino è gremita di gente, di bandiere, di sorrisi. Pochissimi conoscono gli avvenimenti, le storie che hanno reso possibile quella immagine. Lo spettacolo racconta quei giorni, frammento di un'epoca ritenuta oggi da molti contraddittoria e di parte.

La musica è composta, arrangiata e diretta da Battista Lena, musicista di grande esperienza, autore tra l'altro, delle musiche del Film "Il Grande Cocomero" di Francesca Archibugi, che in questi anni ha sviluppato diversi progetti e sperimentazioni con complessi bandistici. Sarà eseguita dal vivo da alcuni elementi della banda musicale di Chianciano Terme arricchita di jazzisti tra cui Gianpaolo Casati, Enzo Pietropaoli, Marcello Di Leonardo.

Lo spettacolo finanziato dal **Comune di Torino** e organizzato dal **Teatro Stabile di Torino** rientra nelle iniziative *della Festa della Liberazione 2001*, alla sua terza edizione, ideata dalla Città di Torino, dalla Provincia di Torino, dal Comitato di coordinamento fra le associazioni della Resistenza del Piemonte, dall'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e delle Società Contemporanee, e ha l'obiettivo di sperimentare tecniche e modalità per rendere attuale nella città un Museo della Memoria degli anni dal 1938 al 1945.

Per informazioni:

Elena Castelli Via Santa Giulia 1 - 10123 Torino - Tel 011.88.39.66 - Fax 011.81.23.288 - Cell. 0329.2123320

E-mail: castelli@fileita.it

aprile '45 cronache di una liberazione



LA CRONACA DEI FATTI

Il 18 aprile Torino si ferma: la città è bloccata dallo **sciopero generale**.

Gli operai escono in massa dagli stabilimenti; le scuole, di ogni ordine e grado, compresa l'Università, sono chiuse. I tram si fermano ed i maldestri tentativi fascisti di ripristinarne il funzionamento causano unicamente danni alle vetture ed ai passeggeri.

I giorni seguenti sono carichi di tensione: sono in avvicinamento verso il capoluogo **le colonne tedesche del generale Schlemmer** (due divisioni completamente efficienti, dotate di mezzi pesanti, in tutto circa 75.000 uomini), **gli alleati**, per voce del colonnello Stevens, nell'intenzione di ritardare, se non addirittura impedire un'insurrezione, additano i gravi rischi derivanti da un'azione anticipata e priva del necessario supporto alleato.

Il Cmrp emana comunque l'ordine di **insurrezione generale**. Sono le 19 del 24 aprile 1945.

La mattina seguente viene inviato ai Comandi delle varie zone operative partigiane nelle diverse vallate attorno alla città, l'ordine che rende esecutivo il piano E27 (Emergenza 27) che prevede la marcia su Torino. In città Sap e Gap, coadiuvati dagli operai, occupano e difendono **le fabbriche**.

Sono i giorni della battaglia di Torino, il 26 aprile i tedeschi e i fascisti, asserragliati nel centro cittadino scelgono la via diplomatica. Mentre i fascisti offrono il passaggio dei poteri, i tedeschi avanzano la proposta di sgomberare **la città, dichiarandola "aperta"**, in cambio della concessione del libero transito per quarantotto ore, delle divisioni di Schlemmer. Entrambe le offerte sono respinte.

Il giorno 27 aprile la richiesta di libero transito per le colonne del generale Schlemmer, accompagnata dalla minaccia di trasformare Torino in una **"seconda Varsavia"**, è nuovamente rifiutata dal Cln.

I tedeschi prendono tempo e fingono di interessarsi alle condizioni di resa mi nella notte tra il 27 ed il 28 aprile, consapevoli di non poter più resistere, forzano i blocchi partigiani e si dirigono verso Chivasso.

Il generale Schlemmer, per evitare l'attraversamento della città che potrebbe costare tempo prezioso, fa sfilare le sue truppe lungo la periferia. Rimangono fortunatamente inascoltati gli ordini del colonnello Stevens, che prevedeva la distruzione dei ponti di Moncalieri ad impedimento del possibile ingresso tedesco a Torino.

Verso mezzogiorno del 28 aprile Torino è libera.

Continua, in questi giorni, l'azione dei cecchini che asserragliati sui tetti o ai piani alti degli edifici, tentano un disperata quanto vana resistenza. Nelle fabbriche entrano in funzione i Tribunali del popolo, secondo le disposizioni del CLN. Non mancano in quei giorni le vendette private ed i regolamenti di conti.

L'arrivo degli Alleati, tranne una piccola avanguardia giunta a Torino il 30 aprile, avviene il 3 maggio, a liberazione ormai ultimata.

Torino fu l'ultima grande città italiana ad essere liberata.

**apri
cronache
di una**

**'45
liberazione**



Con **Beppe Rosso**

Testo di **Beppe Rosso, Remo Rostagno, Filippo Taricco**

Musiche di **Battista Lena**

Immagini di **Armando Ceste**

Martedì 24 aprile 2001 ore 22,30

Torino, Piazza Palazzo di Città



CITTA' DI TORINO

Aprile '45 - Cronache di una Liberazione si basa sulle cronache cittadine dei mezzi di informazione dell'epoca. Racconta con l'aiuto delle proiezioni, gli spostamenti delle brigate partigiane e delle truppe tedesche, i nascondigli dei clandestini e quelli dei cecchini fascisti, i luoghi di guerriglia e quelli di propaganda. Una storia già di per sé, appassionante ricca di colpi di scena e ribaltamenti di posizioni, su cui si innestano azioni, "leggende", testimonianze di persone sopravvissute, mettendo in rapporto storie personali e l'ineluttabilità degli eventi, per trasformare **una cronaca storica in racconto epico.**

L'evento finanziato dal **Comune di Torino** e organizzato dal **Teatro Stabile di Torino** rientra nelle iniziative **della Festa della Liberazione 2001**, alla sua terza edizione, ideata dalla Città di Torino, dalla Provincia di Torino, dal Comitato di coordinamento fra le associazioni della Resistenza del Piemonte, dall'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e delle Società Contemporanee, e che ha l'obiettivo di sperimentare tecniche e modalità per rendere attuale nella città un Museo diffuso della Resistenza, della Deportazione della Guerra.

Produzione del Teatro Stabile di Torino

Realizzazione:

Testo e drammaturgia Beppe Rosso, Remo Rostagno, Filippo Taricco

Attore Beppe Rosso

Musiche Battista Lena

Musicisti Battista Lena chitarre e direzione, Luciano Biondini, Gianpaolo Casati, Stefano Radicavoli, Amedeo Ronga

Orchestra Cristiano Arcelli, Andrea Canapini, Sergio Casale, Mosè Chiavoni, Claudio Lotti, Francesca Meschini, Luca Morgantini, Paolo Scatena

Realizzazione immagini Armando Ceste

Movimenti scenici Maria Consagra

Assistente alla regia Cristiano Noci Brambilla

Assistente di produzione Esther Ruggiero

Ricerca materiale storico e testimonianze Leo Casalino, Elena Castelli, Antonio Cassarà

Luci Andrea Violato

Macchinisti Silvio Martini, Fiore Beltrame, Thomas Burgmaier

Proiezioni Studio Due Effe Milano, Mario Flandoli

Fonica Dada, Marco Burgher, Stefano Morini



*PROGETTO
MUSEO DIFFUSO
DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE E DELLA GUERRA.*

La storia del XX secolo è, in generale, poco presente nei musei italiani e un vuoto particolare caratterizza il periodo che segue la prima guerra mondiale, dal fascismo al secondo conflitto. A Torino, la sola testimonianza museale relativa alla guerra e alla Resistenza è costituita dai reperti e dai documenti attualmente esposti in due sale del Museo Nazionale del Risorgimento.

Per questo motivo, l'Amministrazione cittadina, insieme con la Provincia di Torino e in stretta collaborazione con il Comitato di Coordinamento fra le Associazioni della Resistenza del Piemonte e l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, ha dato avvio a un progetto di lavoro finalizzato alla realizzazione di un Museo della Resistenza, della Deportazione e della Guerra.

Ispirandosi all'idea di "museo diffuso", il progetto prevede la realizzazione di una rete che, a partire da un centro di interpretazione – che potrà essere localizzato nel restaurato palazzo juvarriano di via del Carmine 13 - si dirami e si sviluppi nella città, attraverso un percorso nei "luoghi della memoria" della guerra, della resistenza, della deportazione. Tali luoghi potranno in alcuni casi accogliere ed esporre reperti e documenti, in altri essere valorizzati come "musei di se stessi", in altri ancora, infine, essere semplicemente oggetto di una segnalazione.

Le città conservano infatti nel loro tessuto molteplici testimonianze dei diversi momenti della loro storia. Talvolta si tratta di luoghi ed edifici che gli avvenimenti successivi hanno cancellato, trasformato o convertito ad altre funzioni. Riscoprire questi luoghi può costituire una preziosa opportunità per rileggere *in loco* le vicende storiche della comunità cittadina della quale si fa parte.

La valorizzazione di alcuni luoghi simbolici della memoria cittadina ha consentito di sperimentare nell'immediato il progetto di museo diffuso. E' quanto si è fatto con le manifestazioni realizzate in occasione della "Festa della Liberazione", che coinvolgono le classi e la cittadinanza in differenti iniziative (letture teatrali, installazioni sonore, visite guidate) al Sacratio del Martinetto, al Rifugio antiaereo di piazza Risorgimento, alla Sinagoga, alla ex stazione ferroviaria Torino-Ceres.

Parallelamente, è stata pubblicata la guida *Torino 1938/45* che, ricostruendo le mappe della città dal 1938 al 1945, individua e descrive i luoghi particolarmente significativi e ricostruisce percorsi emblematici per mezzo di testimonianze orali, memorie scritte, testi letterari.

RICORDO DI UN PARTIGIANO

Appartenevo al Battaglione Monte Bram, con in forza 120 uomini, che faceva parte della III^o Divisione Giustizia e Libertà.

Provenivamo dalle Langhe a tappe forzate per eseguire le direttive del piano d'insurrezione "ALDO DICE 26 X 1" e portarci su Moncalieri per iniziare, unitariamente a numerose altre formazioni partigiane, l'offensiva su Torino e distruggere le forze nazi-fasciste ivi rimaste intrappolate.

Ma l'autista del camion con rimorchio che ci trasportava, la notte del 27, a Bra, sbagliò percorso e anziché a Moncalieri ci trovammo a Pino Torinese... e con il mezzo in panne!

Armi in spalla, trainando a mano il cannoncino anticarro 47/32, paracadutato dagli Inglesi nella Langhe, iniziammo cautamente la discesa su Torino, guidati dal fragore delle esplosioni e dagli spari delle armi automatiche.

Dopo brevi scontri con il nemico, ci portammo in corso Casale, dove una parte del nostro reparto con il cannoncino, si aggregò alle forze della Divisione Matteotti "Italo Rossi" per dare manforte ai partigiani che, da ore, combattevano contro i repubblicani per liberare la Caserma di via Asti, tristemente famosa in quanto sede di tortura e fucilazioni di resistenti caduti nelle loro mani.

Occupata la Caserma, il reparto si riunì sul corso Casale per cercare di forzare il passaggio del ponte della Gran Madre ed entrare in Torino da piazza Vittorio, ma fu respinto dal fuoco di un carro armato che sbarrava la strada.

Piazzato il cannoncino e con l'aiuto del bazooka, forzammo il blocco ed entrammo nella piazza, dove sostammo.

Dopo pochi minuti, gli abitanti delle case circostanti ci vennero incontro e ci abbracciarono festanti, piangendo di gioia e offrendoci il poco pane che avevano. Ricordo con commozione una vecchietta che mi diede un cartoccio di giornale che conteneva mozziconi di tabacco, scusandosi di non potermi offrire null'altro!

Proseguimmo, seguendo le segnalazioni di alcune staffette partigiane, verso l'albergo Nazionale, sede della Gestapo, che era ancora nelle mani dei nazisti. Debellato il nemico il nostro reparto occupava l'albergo dove si erano perpetrate infami torture a donne e uomini unicamente colpevoli di volere la libertà.

Pensavamo che il nostro compito fosse finito, ma ci sbagliavamo: cominciava la lotta al cecchinaggio, che nei giorni seguenti avrebbe mietuto ancora tante vite innocenti. Io stesso fui ferito da una bomba a mano lanciata da un cecchino nascosto tra le rovine di una casa bombardata in Piazza San Carlo.

Grande fu l'abnegazione di molti giovani che, nei giorni della liberazione di Torino, sotto il fuoco incrociato, si avventurarono con la barella in mano per soccorrere i feriti, protetti unicamente da una bandierina con la croce rossa!

A distanza di tanti anni il ricordo dei nostri compagni di lotta morti sotto il fuoco nemico, sulle forche o nei campi di concentramento è sempre vivo in me e in tutti coloro che con me hanno vissuto e lottato per un mondo migliore, senza averlo ancora raggiunto.

Beppe Migliore

Il 25 Aprile oggi

I primi racconti di quell'epoca io li ho sentiti da mio padre. Un film privato che ha accompagnato l'infanzia di molti della mia generazione. Accanto a rimproveri ricattatori del tipo "voi non sapete cos'è la guerra, non sapete cos'è la fame!" si depositano nella nostra memoria nomi di battaglia romantici e formidabili come Lulu, Rolando, Dinamite. Nei giochi di guerra usavamo di solito altri nomi, come Geronimo, Toro Seduto o il Settimo Cavalleggeri ma qualche volta poteva capitare che all'assalto partecipassero anche i partigiani, sempre nel ruolo di "arrivano i nostri". Quei nomi della resistenza non andarono persi, riaffiorarono prepotentemente negli anni della contestazione diventarono punto di riferimento si trasformarono in emulazione e mito. Non conoscevamo tanto di più di quello che avevamo sentito nella nostra infanzia... Sì, forse l'inquadramento storico, la differenza tra garibaldini, autonomi e G.L., "gli eroi son tutti giovani e belli" cantava Guccini, e questo ci bastava per costruircene una nostra personalissima mitologia.

Per la generazione che oggi ha venti trent'anni, le cose sono andate diversamente, come a contatto con una minestra riscaldata. Uno di loro mi disse, testuali parole: "Una vera palla, sentire da mio nonno tutti i natali al cenone il racconto di come la 19° Garibaldi ha passato il natale nel 44, di come è morto quel partigiano in quel rastrellamento ...".

E' già difficile credere che tuo padre una volta aveva diciannove anni, ma credere che li abbia avuti anche tuo nonno è quasi impossibile.

Poi le generazioni che hanno sentito quelle storie dai genitori e quelle che le hanno sentite dai nonni si incontrarono nella grande manifestazione di Milano, il 25 aprile 1995, quando Alleanza Nazionale andò al governo. Il grande incontro, quello coi protagonisti, non fu così facile, soprattutto per i ventenni.

Mi ricordo, un vecchio partigiano che da un palazzone popolare gettava cioccolatini e caramelle sul corteo dei ragazzi del Leon Cavallo. Per loro era come Babbo Natale. Quando diede fondo alle scorte di dolciumi che aveva in salotto, molti lamentarono che non ce n'era per tutti, che alcuni non avevano ricevuto niente. Il vecchio cominciò a tirare noci e nocciole, pensando forse che quei ragazzi fossero affamati come lo era lui cinquant'anni prima. Un ragazzo venne colpito in testa. Si mise a bestemmiare. Il vecchio partigiano si ritirò spaventato.

Oggi spaventato di quei giorni della resistenza sembra soprattutto il mondo politico, alcune parti del mondo politico, tanto che lo scorso anno qualcuno a Torino ha messo in dubbio l'opportunità di consegnare un premio ad Alessandro Galante Garrone, l'unico membro ancora in vita di quel CLN che lavorò per liberare la città dai tedeschi. Aveva dimenticato questo?

Eppure ci ricordiamo ancora delle guerre di indipendenza dall'Austria. Nessuno salta fuori a chiedere cos'era Solforino, a mettere in discussione i valori del Risorgimento. Gli anni della Resistenza anche quando vai a scuola assomigliano ai temi trattati nell'ora di religione. Dici la tua, esprimi le tue impressioni, impari poco o nulla sui fatti di quei giorni, sugli uomini che hanno lottato perché nascesse la democrazia in cui stiamo vivendo.

Noi ci siamo incuriositi, volevamo parlare di quel momento storico importante, scandagliarne la memoria con l'aiuto di coloro, pochi, che sono ancora in vita e quei giorni hanno vissuto.

I pochi spettacoli che abbiamo visto sulla resistenza affrontavano il periodo attraverso montaggi di testimonianze, collage di lettere dei condannati a morte. Volevamo tentare un'altra strada, a più di 50 anni di distanza abbiamo pensato la possibilità di costruire un'epica.

Abbiamo scelto uno spazio: Torino. Un tempo molto ristretto, dal 18 Aprile al 6 maggio 4, i giorni della Liberazione della città. In questa unità spazio-temporale gli eventi si succedono a una velocità impressionante, ogni minuto ha un protagonista diverso, nemmeno la tecnologia hollywoodiana potrebbe seguire tutti i cambi di scena.

Sapevamo fin dall'inizio che era un'impresa difficile tentare un quadro di insieme. Ci consolavamo pensando che se eravamo spericolati noi a raccoltarli, ancora più spericolati erano stati i protagonisti, coordinando ogni piccolo movimento nella macchina dell'insurrezione.

Quando abbiamo cominciato a leggere i documenti dell'epoca e a raccogliere le interviste ai testimoni, ci siamo resi conto della nostra ignoranza. Reduci da infinite commemorazioni del 25 aprile non avevamo la speranza di poterci sorprendere, meravigliare ancora. E avevamo torto. La resistenza è una miniera di piccole e grandi storie che meritano di essere raccontate per la loro bellezza, a prescindere dagli altri valori.

Nella breve cronaca che andrà in scena il 24 aprile, abbiamo cercato di privilegiare questo aspetto e la storia di quei giorni.

Beppe Rosso



CITTA' DI TORINO



COMUNICATO STAMPA

Martedì 24 aprile 2001, alle ore 22,30
a Torino, nella Piazza del Municipio

la **Città di Torino** e il **Teatro Stabile di Torino**
presentano lo spettacolo

aprile '45 cronache di una liberazione

con **Beppe Rosso**, musiche di **Battista Lena**, immagini di **Armando Ceste**

Martedì 24 aprile, alle ore 22,30, nella Piazza del Municipio di Torino (Piazza Palazzo di Città), la Città di Torino e il Teatro Stabile di Torino presentano lo spettacolo *Aprile '45 - Cronache di una Liberazione*, con Beppe Rosso, una band di 14 musicisti diretti da Battista Lena e immagini proiettate sui muri della piazza del Municipio realizzate da Armando Ceste. Lo spettacolo è gratuito.

Aprile '45 - Cronache di una Liberazione si basa sulle cronache cittadine dei mezzi di informazione dell'epoca. Racconta con l'aiuto delle proiezioni, gli spostamenti delle brigate partigiane e delle truppe tedesche, i nascondigli dei clandestini e quelli dei cecchini fascisti, i luoghi di guerriglia e quelli di propaganda. Una storia già di per sé, appassionante ricca di colpi di scena e ribaltamenti di posizioni, su cui si innestano azioni, "leggende", testimonianze di persone sopravvissute, mettendo in rapporto storie personali e l'ineluttabilità degli eventi, per trasformare *una cronaca storica in racconto epico*.

I giorni che segnarono la liberazione di Torino, dal 18 Aprile al 6 Maggio 1945 sono un frammento di storia contemporanea, conosciuta dai più in modo molto sommario. Furono giorni di battaglia che segnarono fortemente un'autodeterminazione e un riscatto necessari per la costruzione del futuro nel quale stiamo vivendo.

Molti conoscono la fotografia del 6 Maggio '45, dove piazza Vittorio a Torino è gremita di gente, di bandiere, di sorrisi. Pochissimi conoscono gli eventi, le storie che hanno reso possibile quella fotografia. Lo spettacolo racconta quei giorni, frammento di un'epoca ritenuta oggi da molti contraddittoria e di parte.

La musica è composta, arrangiata e diretta da Battista Lena, musicista di grande esperienza, autore tra l'altro, delle musiche del Film "Il Grande Cocomero" di Francesca Archibugi, che in questi anni ha sviluppato diversi progetti e sperimentazioni con complessi bandistici. Sarà eseguita dal vivo da alcuni elementi della banda musicale di Chianciano Terme arricchita di jazzisti di riconosciuta fama tra cui Gianpaolo Casati, Stefano Radicavoli, Amedeo Ronga.

L'evento finanziato dal **Comune di Torino** e organizzato dal **Teatro Stabile di Torino** rientra nelle iniziative *della Festa della Liberazione 2001*, alla sua terza edizione, ideata dalla Città di Torino, dalla Provincia di Torino, dal Comitato di coordinamento fra le associazioni della Resistenza del Piemonte, dall'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e delle Società Contemporanee, e che ha l'obiettivo di sperimentare tecniche e modalità per rendere attuale nella città un Museo diffuso della Resistenza, della Deportazione e della Guerra.

Il progetto è realizzato da:

Testo e drammaturgia: Beppe Rosso, Remo Rostagno, Filippo Taricco

Attore: Beppe Rosso

Musiche: Battista Lena

Musicisti: Battista Lena chitarre e direzione, Luciano Biondini, Gianpaolo Casati, Stefano Radicavoli, Amedeo Ronga

Orchestra: Cristiano Arcelli, Andrea Canapini, Sergio Casale, Mosè Chiavoni, Claudio Lotti, Francesca Meschini, Luca Morgantini, Paolo Scatena

Ricerca materiale storico e testimonianze: Leo Casalino, Elena Castelli, Antonio Cassarà

Realizzazione immagini: Armando Ceste

Luci: Andrea Violato

Fonica: Silvio Martini

Movimenti scenici: Maria Consagra

Assistente alla regia: Cristiano Noci Brambilla

Assistente di produzione: Esther Ruggiero

Per informazioni:

Elena Castelli Via Santa Giulia 1 – 10124 Torino – Tel 011.88.39.66 0329.2123320 – Fax 011.81.23.288

E-mail: castelli@fileita.it



Città di Torino

Festa della
LIBERAZIONE



Provincia
di Torino

AX2604

CAMPIDOGGIO
BORGO VECCHIO

ASSOCIAZIONE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

VITTIME E CADUTI DI GUERRA A TORINO Dal rifugio antiaereo al Sacrario del Martinetto

Un percorso guidato tra le conseguenze della seconda guerra mondiale
in città per riflettere sulla storia passata e sul presente.

Tutti i giorni dal 24 aprile al 4 maggio dalle ore 9,30 alle ore 12
Sabato 28 aprile replica pomeridiana ore 17
Martedì 1 maggio chiuso

Le visite guidate delle ore 9,30 e delle ore 11
possono essere prenotate al numero verde 800553130

Ideazione:

**Associazione "Comitato di Riqualificazione Urbana
Campidoglio Borgo Vecchio"**

Organizzazione:

Francesco Adorno e Delia Gianti per **AOPERAPERTA**

Progetto e realizzazione a cura di:

Gianni Bissaca in collaborazione con Marco Alotto

Con: Stefano Botti, Elena Cavallo, Elisabetta Fischer,
Giorgia Zago del DAMS di Torino

Musicisti: Mauro Basiglio, Elisa Fighera, Marta Lauria

Cantante: Claudia Facchini

Con la partecipazione
degli allievi della Scuola del Teatro Stabile di Torino

Riaperto, a cura della **Città di Torino**, dopo circa cinquant'anni, nel marzo 1995, il **Rifugio** di Piazza Risorgimento si presenta, malgrado i lunghi anni in cui è rimasto chiuso, in ottime condizioni. La struttura realizzata in cemento armato, nel 1941, è costituita da tre gallerie parallele larghe circa 4,5 metri, lunghe 40 metri; i muri hanno uno spessore di 80 centimetri. Otto passaggi mettono in comunicazione i tre camminamenti. Lungo le pareti del Rifugio vi sono dei sedili, il pavimento è in mattoni pieni. Alle pareti del manufatto, che si trova a 12 metri di profondità, si possono ancora leggere delle scritte che invitano "il pubblico ... a mantenere la calma e ad utilizzare tutti gli spazi nell'interno del ricovero al fine di consentire posto alle persone che seguono".

Dal 1996 il **Comitato di Riqualificazione Urbana Campidoglio Borgo Vecchio** cura l'Organizzazione delle visite con il costante obiettivo di un recupero integrale in funzione Museale. L'occasione del costruendo Parcheggio Pertinenziale, portata avanti dalla Società Cooperativa Campidoglio s.c.a.r.l. e operativamente dall'Impresa Edil Penta s.a.s., consegnerà entro la fine dell'anno, alla Città di Torino, oltre alla risistemazione definitiva della Piazza; il recupero strutturale, la realizzazione di una reception alla quota (-12 m.) del Rifugio, un'ulteriore accesso dotato di ascensore e scala per il rispetto della legge 13 sui portatori di handicap, le canalizzazioni per gli impianti di ventilazione. Premesse indispensabili per l'utilizzazione del Rifugio Antiaereo,

IL PUNTO ORGANIZZATIVO

AOPERAPERTA

V. Balme, 28 10143 TORINO

Tel/fax 011.777.0.444 - e-mail aoperaperta@tiscalinet.it

P. IVA 07487990017



Ufficio Stampa

Torino, 26 aprile 2001

IL TEATRO STABILE DI TORINO
presenta

al **TEATRO CARIGNANO**
dal 15 al 31 maggio 2001 - prima nazionale

L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE
di Carlo Goldoni

regia di **GIANCARLO COBELLI**

con la **Compagnia stabile dei giovani del TST:**
Alessandro Adriano, Francesca Bracchino, Gualtiero Burzi
Luca Levi, Giuseppe Loconsole, Sax Nicosia
Cecilia Eleonora Pippo, Carmelo Rifici, Alessio Romano
Carlo Roncaglia, Olga Rossi, Fabio Troiano

progetto scenografico originale di Giancarlo Bignardi (1973)
rielaborato da Carmelo Giammello
costumi di Pierluigi Pagano
luci di Giancarlo Salvatori

Questo segmento di Stagione dello Stabile di Torino conferma quanto sia centrale nel nostro impegno il voler collegare le attività di formazione con quelle della pratica teatrale vera e propria. La Compagnia dei Giovani del TST viene chiamata nuovamente ad una prova significativa. Dopo la messa in scena, lo scorso febbraio, dello spettacolo di Dario Buzzolan, *Visita dell'uomo grigio*, con la regia di Mauro Avogadro, è ora la volta del goldoniano *L'impresario delle Smirne*, diretto da Giancarlo Cobelli, uno dei grandi protagonisti della scena italiana, che affronta per la terza volta questo testo, in quest'occasione, con i giovani attori della Scuola di teatro dello Stabile di Torino.

Non si tratta di una scelta casuale. E' proprio la Scuola per attori, infatti, uno degli strumenti imprescindibili di una seria politica culturale. Lo stesso accordo di collaborazione tra lo Stabile e l'Università di Torino, firmato nei mesi scorsi, vuole dare nuovi significati all'attività formativa e, soprattutto, continuità metodologica, espressa, in particolare, da corsi di specializzazione. Proprio un laboratorio di formazione dell'attore, condotto da Massimo Navone, ha preceduto, ad esempio, gli allestimenti guidati da Avogadro e Cobelli. Un laboratorio che ha avuto come scopo la conoscenza più approfondita delle tecniche stanislavskijane di evocazione del "sottotesto".

La Compagnia dei Giovani dello Stabile lavorerà con Cobelli su un classico come Goldoni, misurandosi con una commedia che è un tipico, brillantissimo esempio di «teatro nel teatro», e di conseguenza, per dei giovani attori, un ottimo banco di prova.

Scrivono Cobelli: «Un colorito gruppo di virtuosi in attesa famelica di un lavoro, pronti a scannarsi per un'esibizione e qualche soldo in più, nonché, all'occorrenza, a degradarsi a supina condizione di leccapiedi e a subire altre forme di sottomissione; un equivoco protettore, il conte Lasca, coadiuvato da un altrettanto ambiguo figura di mezzano teatrale, i quali vivono come parassiti sulla pelle già logora degli ambiziosi commedianti; un "deus ex machina", una figura di fiaba, una divinità d'oltremare, un turco, insomma, che piomba sul brulicante mondo sottoproletario dei comici con l'intenzione di organizzare un "Grande Spettacolo" da portare in Oriente, nel regno delle mille e una notte, dei sultani, degli harem: queste sono le figure e le situazioni con le quali Goldoni costruisce *L'impresario delle Smirne*, commedia cosiddetta minore, ma al contrario ricca di spunti attuali. Infatti sotto una superficie brillante di incessante divertimento si rivelano umori più amari, toni di umana malinconia che si dilatano, si allargano al di là della condizione di questo gruppo di disperati virtuosi per coinvolgerci tutti. La speranza di un'improvvisa, mattutina partenza verso un mondo "diverso" è un'immagine di limpido e generale significato».

Biglietteria TST, via Roma 49, Torino, tel. 011 5176246.

Sito Internet: www.teatrostabiletorino.it

Orari degli spettacoli: da martedì 15 a sabato 19 maggio, ore 20.45;

domenica 20 maggio, ore 15.30. Lunedì 21 maggio, riposo.

Da martedì 22 a sabato 26 maggio, ore 20.45; domenica 27 maggio, ore 15.30.

Lunedì 28 maggio, riposo. Da martedì 29 a giovedì 31 maggio, ore 20.45.

Prezzo dei biglietti: posto unico L. 45.000.



Torino, 26 aprile 2001

Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO E TEATRO DELL'ANGOLO

presentano

THÉATRON

da Omero, Eschilo, Euripide, Ovidio

progetto, drammaturgia e regia di Nino D'Introna, Graziano Melano,
Vanni Zinola, con la consulenza di Caterina Barone

Teatro Araldo, dal 10 al 13 e dal 18 al 21 maggio 2001

Al Teatro Araldo, giovedì 10 maggio, alle ore 20.15 (con replica alle ore 22.15), andrà in scena lo spettacolo *Théatron* da Omero, Eschilo, Euripide, Ovidio, progetto, drammaturgia e regia di Nino D'Introna, Graziano Melano, Vanni Zinola con la consulenza di Caterina Barone, coordinamento artistico, concezione visiva e selezione musicale di Nino D'Introna. Interpretato da Luigina Dagostino, Barbara Dolza, Vanni Zinola e con Stefano Botti, Erica Guarino, Maria Chiara Raviola. Scenografia di Elisabetta Ajani, con la consulenza tecnica di Milo Morachioli, costumi di Elena Gaudio e Roberta Vacchetta, movimenti coreografici di Maria Chiara Raviola, luci di Andrea Abbatangelo, ombre di Corallina De Maria, collaborazione tecnica di Alessandro Givero. Lo spettacolo è coprodotto dal Teatro Stabile Torino e dal Teatro dell'Angolo.

«Nulla va perduto nel vasto mondo, ma solo cambia e rimuove il proprio aspetto: si chiama nascita il cominciare ad essere qualcosa di diverso rispetto all'essere precedente, si chiama morte il cessare di essere quella cosa». Con queste parole, che, nelle *Metamorfosi* di Ovidio, vengono attribuite a Pitagora, gli attori consegnano agli spettatori un ideale viatico che contiene in sé il senso stesso di *Théatron*, la volontà di rivolgersi ad energie antiche pur con la consapevolezza di operare in un presente tecnologico.

Il commiato giunge al termine di un viaggio che «tra giochi di luce, musiche e macchine teatrali in una atmosfera magica... con un coinvolgimento totale in prima persona, fianco a fianco con gli attori» (*Avvenire*, 7 maggio 2000) ha portato il pubblico a percorrere gli spazi ripensati e rivissuti del Teatro Araldo, «dove uno sparuto manipolo di spettatori viene guidato, di volta in volta, alla scoperta non di verità ma di emozioni legate a un mondo che non è più. È un po' come accade in certi fumetti dove si racconta che in una qualche galassia lontana vive un popolo con caratteristiche simili ad una qualche nostra civiltà perduta, mitizzata... Passato e futuribile si mescolano in un clima da favola dove gli dei si impicciano ancora degli umani. La ricerca della fantasmagoria vince su tutto, un po' come accade in un treno fantasma che per essere non ha bisogno di tanti perché» (*La Repubblica*, 14 maggio 2000). «È forse il momento più bello dello spettacolo, di certo è quello che il Teatro dell'Angolo deve sentire più prossimo alla propria espressività fiabesca. È una sorta di teatrorama... il momento che il pubblico si gode con più intenso piacere....» (*La Stampa*, 16 maggio 2000).

Un viaggio fantastico dunque, un itinerario attraverso varie ambientazioni per conoscere l'anima del teatro, la sua origine e le sue evoluzioni. Uno spettacolo a percorso nel ventre del teatro, che condurrà ad attraversare gli spazi del Teatro Araldo nell'avventura di una scoperta.

Spostare e spostarsi; guardare e guardarsi; ribaltare il gioco di palco e platea sovvertendo la consuetudine che il teatro ci ha consegnato. Riemergere, infine, e volgersi: rivedere la caverna tortuosa che conserva le ombre del cammino compiuto nell'emozione di complice vicinanza tra attori e spettatori.

Avvertenze: Si raccomanda un abbigliamento comodo e informale.

Ogni recita max 50 spettatori.

Calendario: Teatro Araldo, dal 10 al 13 e dal 18 al 21 maggio 2001 - doppia recita: ore 20.15 e ore 22.15

Prenotazione obbligatoria - Spettacolo fuori abbonamento.*

Biglietto L. 16.000 - ridotto L. 12.000

**Per assistere allo spettacolo è necessario prenotare telefonicamente:*

- fino all'8 maggio 2001 presso il Teatro dell'Angolo tel. 011/489676

(dal lunedì al venerdì - ore 9.30 - 18.00)

- nei giorni di programmazione dello spettacolo, presso il Teatro Araldo tel. 011/331764

(dalle ore 16.00 alle ore 19.00).

Sono previste delle recite scolastiche dal 2 al 16 maggio 2001. Per informazioni rivolgersi al

Teatro dell'Angolo tel: 011/489676 www.arpnet.it/angolo

Sito internet TST: www.teatrostabiletorino.it



Ufficio Stampa

Torino, 26 aprile 2001

**STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO
AL TEATRO ERBA, DAL 12 al 16 MAGGIO 2001
I POLACCHI, DALL'IRRIDUCIBILE "UBU" DI ALFRED JARRY
TESTO E REGIA DI MARCO MARTINELLI**

Sabato 12 maggio 2001, alle ore 20.45, al Teatro Erba, per la Stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena lo spettacolo *I polacchi*, dall'irriducibile "Ubu" di Alfred Jarry, di Marco Martinelli, ideato da Marco Martinelli e Ermanna Montanari e con la regia di Marco Martinelli. Le scene e i costumi sono di Ermanna Montanari e Cosetta Gardini, il progetto luci è di Vincent Longuemare, la "scala del piloro" è di Lorenzo Bazzocchi e Catia Gatelli.

Lo spettacolo è interpretato da Ermanna Montanari, Mandiaye N'Diaye, Maurizio Lupinelli e da Francesco Antonelli, Enrico Benzoni, Alessandro Bonoli, Matteo Cavezzali, Gerardo De Vita, Davide Dembek, Luca Fagioli, Roberto Magnani, Enrico Montanari, Mauro Paglialonga, Gabriele Rassu, Massimiliano Rassu, Alessandro Renda.

Lo spettacolo, prodotto dal Teatro delle Albe, come comunicato in precedenza, andrà in scena al Teatro Erba, dal 12 al 16 maggio, anziché al Teatro Astra, dal 9 al 13 maggio.

Classico ormai centenario, testo-simbolo di rivolta e di eversione teatrale, *Ubu roi* di Jarry ritrova nella lettura del Teatro delle Albe di Ravenna non solo il titolo primo e originale, ma tutta la carica di un'autentica ri-creazione, radicato com'è in un immaginario ambito locale odierno, ovvero la Romagna con la sua lingua e le sue nebbie, con le autostrade e gli ipermercati, con gli immigrati clandestini, le tagliatelle e gli impassibili turisti giapponesi. «Un *Ubu* – ha scritto Renato Palazzi (*Il Sole 24 ore*, 6.12.98) – clamorosamente extra-comunitario, un *Ubu* afro-romagnolo che è insieme appassionatamente fedele allo spirito dell'originale tanto quanto drasticamente riscritto, contemporaneo e antichissimo, clownesco e agghiacciante».

Intorno a *Pedar* (Padre) Ubu, il senegalese Mandiaye N'Diaye dalla presenza sapientemente grottesca, e a *Medar* (Madre) Ubu, una Ermanna Montanari tutta bianchissima a cominciare dai capelli, si muovono a far da coro, dando vita ai polacchi seguaci di Ubu e a tutti gli altri personaggi di contorno, i Palotini, ovvero i ragazzi che da anni seguono i corsi di teatro delle Albe, e che qui portano, «versione aggiornata – scrive ancora Palazzi – dei dispettosi gnomi e folletti della tradizione locale», tutta la loro esuberanza e la loro fisicità dirompente. Commentava Franco Quadri (*La Repubblica*, 15.12.98): «Superando se stessi gli artefici ravennati ci propongono un teatro che ci invita a ridere trasmettendoci un incubo di cui riconosciamo le paure...».

Biglietteria TST, via Roma 49, Torino, tel. 011 5176246. Sito Internet: www.teatrostabiletorino.it

Prezzo dei biglietti: posto unico L. 45.000.

Orari degli spettacoli: sabato 12 maggio ore 20.45, domenica 13 maggio ore 15.30.

Da lunedì 14 a mercoledì 16 maggio ore 20.45.

26/4/2001 spedizioni comunicati "Preston", "Impresario Sime"
"Polacchi"

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST PP.	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
		TOTALI	357

US	CS	ITALIA PP	31
US	VARIE	TORINO	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA PP.	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA des Medvedev	122
US	COMUNICATI	MENSILI (w)	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI PP.	48
US	CS	CULTURA	51
		TOTALI	518

US VARIE FUORI TORINO

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	